

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, naturalmente tutto questo lo mette in relazione all'emendamento Lussana 10.8.

VITTORIO SGARBI. Sì, dico ciò perché siamo partiti da lì (*Applausi*). Con riferimento a questo emendamento, dovendo tornare al tema a cui lei mi richiama, si è parlato di stupro e di reati di particolare gravità. Vorrei ricordare che la coscienza che hanno i leghisti ce l'hanno anche i cittadini italiani che votano un altro movimento che non sia la Lega nord Padania, e ce l'ha certamente anche l'onorevole Vertone di cui vorrei ricordare, a suo merito di intellettuale, soltanto una pagina, fortemente antimeridionale, nei confronti della casa costruita ed abitata dall'onorevole De Mita. Basterebbe quel testo per farlo diventare leghista *ad honorem*. Una pagina nella quale il gusto estetico di quell'importante rappresentante della Democrazia cristiana meridionale, intellettuale della Magna Grecia, è stata trattato come merita da un uomo di gusto.

Ma il tema della coscienza evoca anche un altro nome più illustre forse di quello dell'onorevole Vertone: quello di Papa Wojtyła. Possiamo immaginare che il Papa abbia, rispetto allo stupro, una sensibilità più tenue di quella dell'onorevole Lussana? Un Papa che, in questa sede, è venuto a parlare, con l'applauso di tutto il Parlamento, per chiedere non l'indultino, formula di mediocre lessico, perché non è possibile applicare in virtù dei due terzi, non dei presenti e votanti, ma del *plenum* dell'Assemblea, quell'amnistia che è segnale non di tolleranza ma di quello che un tempo e per molti anni (non essendovi ormai da più di 12 anni) rappresentava quell'alternativa alla giustizia che si chiama grazia; la quale è caduta improvvisamente ed ha qualcosa di umano e di cristiano. Per la qual cosa, dato che non possiamo più praticare la grazia, l'indulto e l'amnistia perché impediti tecnicamente, dobbiamo ricorrere ad una grottesca formula, sulla quale ancora si discute, per impedire non agli stupratori ma a persone che, con danno evidente per la loro esistenza, stanno in carceri che non hanno la

legittimazione dell'umanità — vi sono troppi detenuti in un carcere che dovrebbe contenerne la metà — di rimanervi. Questa sola ragione, sul piano umano, indurrebbe a richiamare il tema della coscienza rispetto alla fortissima richiesta del Papa che va al di là...

PRESIDENTE. Lasciamo il Papa...

VITTORIO SGARBI. ...di queste polemiche per le quali temo che qualunque applicazione di un emendamento non sia la soluzione del problema, anche per via dell'ipocrisia dalla quale siamo avvolti in questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, ognuno evidentemente ha una propria considerazione della coscienza. In particolare, quando sono intervenuto non intendevo fare discorsi di tono particolarmente elevato o di alto livello filosofico come l'onorevole Sgarbi ormai ci ha abituato nel corso di questi anni. Facevo semplicemente riferimento alla coscienza del parlamentare il quale in questa sede deve svolgere il suo lavoro di parlamentare attribuendo a questo termine l'accezione più alta possibile, finalizzandolo ad ottenere migliori condizioni per tutti i cittadini italiani.

Quindi, mi pare che il parlamentare per mestiere dovrebbe fare il rappresentante di tanti altri cittadini, perché, evidentemente, non possiamo venire in questa aula a parlare in 57 milioni (forse sono già troppi quelli che sono qui adesso): la democrazia parlamentare funziona semplicemente perché pochi cittadini si fanno transitoriamente portavoce, per qualche anno, di molti altri.

Pertanto, la coscienza professionale e parlamentare del deputato dovrebbe essere quella di chiedere i voti in campagna elettorale, sottoponendo un proprio elenco di idee, e se successivamente dovesse es-

sere eletto sulla base di tale elenco, queste idee devono essere portate in questa aula e sostenute durante tutta la legislatura.

Non intendevo fare discorsi particolarmente elevati, ma volevo dire semplicemente questo; quindi, quando richiamo i colleghi alla propria coscienza, li richiamo semplicemente a mantenere la coerenza nelle azioni e nei fatti con le parole che, spesso con troppa facilità, si spendono in campagna elettorale.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Lussana, invece, con tutto il rispetto che nutro per il Papa, penso che forse l'onorevole Lussana e tutte le sue colleghe abbiano per certi argomenti una sensibilità magari maggiore anche di quella del Papa (con tutto il rispetto per il Papa) (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Vorrei comunque dire che in quest'aula il Papa ha detto alcune cose diverse: ha detto soprattutto di garantire... Presidente, stia tranquillo, non ho detto niente di offensivo nei confronti del Papa, non si agiti: so che è molto sensibile a certi argomenti, ho detto esattamente il contrario, comunque... Mi sembra che le cose più importanti che abbia detto è che, prima di tutto, vanno salvaguardate le categorie di cittadini deboli; poi, si deve avere il rispetto per tutti i cittadini, e poi si deve fare un atto di clemenza, e prima che di clemenza ha parlato di giustizia.

Allora, l'atto di giustizia può essere inteso in tanti sensi. Lo abbiamo ricordato in questa sede più volte: su 55 mila carcerati, 15 o 16 mila sono in attesa di giudizio. Quindi, prima di parlare di clemenza, parliamo magari di giustizia, e se dobbiamo fare uno sforzo, facciamo uno sforzo nei confronti di queste persone, che subiscono un'ingiustizia perché poi in molti casi risulteranno innocenti, e quindi avranno passato parte della loro vita in prigione senza alcun giusto motivo (*Applausi del deputato Cè*).

Sono tante le cose che si potrebbero fare: differenziamo le carceri tra chi è condannato e chi è in attesa di giudizio; differenziamo tra chi è condannato per reati gravi, chi per reati medi, chi per

piccoli reati, mentre invece una persona normale, messa in galera per sbaglio, non è giusto che per tre anni condivida la propria cella con ergastolani incalliti. Queste sono le cose che un paese civile vorrebbe e dovrebbe fare, e quindi, quando ascolto certi interventi, come quello dell'onorevole Sgarbi e come quello dell'onorevole Bianco precedentemente, li apprezzo per la profondità di ragionamento e per la grande cultura che sottendono. Tuttavia, forse quello che il paese si aspetta da noi e da quest'aula è qualcosa di diverso. Il paese si aspetta che escano delle leggi — e di quelle importanti ne stanno uscendo un po' poche — e che escano leggi giuste, che il cittadino normale vuole e vuol vedere approvate.

Quindi, entrando nel merito della questione, credo sia profondamente ingiusto permettere di scarcerare persone che hanno commesso crimini così bassi nella scala morale dell'umanità. Devo dire che da non professionista, e quindi da non esperto giurista (nella vita faccio altre cose), mi sembra veramente grave che si sia raggiunta la terza lettura per accorgersi di un errore formale — che a me, come ha detto anche l'onorevole Dussin, formale non sembrava — così grave... Che succede?

PRESIDENTE. Niente, onorevole Rossi, vada avanti tranquillo...

DARIO GALLI. Io vado avanti, ma le sono antipatico?

PRESIDENTE. ... ha cinque secondi...

DARIO GALLI. Ha detto prima Dario Galli, poi Dario Rossi, poi Rossi Dario: ha detto di tutto! Capisco che non le siamo simpatici, comunque ogni volta che si parla di Lega lei ha una leggera confusione mentale! Glielo dico con affetto, e non per offenderla, però è l'ennesima volta che intervengo e dimentica il mio nome...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa: in questo caso, ha ragione...

DARIO GALLI. Mi chiamo Dario Galli, poi dopo lei mi chiami come vuole!

PRESIDENTE. In questo caso ha ragione, ero confuso...

DARIO GALLI. Non voglio abusare del mio tempo, e quindi continuerò il mio ragionamento nel prossimo intervento, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, vorrei svolgere solo poche considerazioni. In Commissione giustizia abbiamo svolto un dibattito molto approfondito e siamo arrivati alla determinazione di ripristinare in un primo momento il testo licenziato dalla Camera, perché ci sembrava che l'opera compiuta dai colleghi del Senato non facesse giustizia dell'ampio ed approfondito dibattito che vi era stato in quell'aula e non interpretasse in maniera adeguata e sufficiente tutta l'attenzione e la tensione che si era creata intorno a questo problema fuori dall'aula stessa.

Ritengo che le uniche problematiche che sono state risolte — se ve ne fosse stato bisogno —, anche grazie all'intervento del presidente Pecorella, riguardassero le esclusioni, ed esse sono state chiarite con l'articolo 2 e con la precisazione dello stesso presidente Pecorella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 10. 8, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> ..	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ..	65).

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, ho più volte avanzato un invito a tentare di trovare una soluzione per i nostri lavori che tenesse in debito conto gli atteggiamenti e le scelte di ciascun gruppo (tutte lecite, anche quelle ostruzionistiche). Sono le 14 e credo che a quest'ora si possa immaginare una soluzione. Signor Presidente, la soluzione che propongo a lei ed ai gruppi con i quali ho parlato, naturalmente di maggioranza...

PRESIDENTE. E immagino anche di opposizione.

IGNAZIO LA RUSSA. Io ho parlato con i gruppi di maggioranza e non con quelli di opposizione.

PRESIDENTE. Parliamo alla luce del sole: adesso si rivolga a tutti, che è la cosa migliore.

IGNAZIO LA RUSSA. Ho parlato soprattutto con la Lega che è il gruppo che sta facendo l'ostruzionismo. La mia proposta è quella di perseverare naturalmente nell'atteggiamento che ciascuno ritiene di dover tenere (il nostro è contrario al provvedimento, quello di altri è favorevole) e di concludere i lavori, a partire dalle ore 16, con la diretta televisiva.

PRESIDENTE. Sta bene, a partire dalle ore 16 vi sarà la diretta televisiva e interverrà un oratore per ciascun gruppo.

IGNAZIO LA RUSSA. Tutto ciò ritenendo anche gli ordini del giorno e concludendo ad un'ora certa.

PRESIDENTE. Chiedo se siano d'accordo i gruppi di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania...

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sono d'accordo su questa proposta ma, siccome abbiamo condotto un'importante battaglia parlamentare, le chiederei di disciplinare le modalità e i tempi della ripresa televisiva (dopodiché, ascolteremo al riguardo anche gli altri gruppi). Se fosse possibile e se tutti sono d'accordo, le chiederei di convocare una brevissima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per stabilire esattamente i tempi e i modi.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Boccia, Boato e Innocenti sono d'accordo; l'onorevole Giordano non è presente, ma ritengo sia d'accordo. Convoco immediatamente al piano aula la Conferenza dei presidenti di gruppo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho sentito che l'ipotesi formulata dal collega La Russa, e da lei fatta propria, è di riprendere i nostri lavori alle ore 16. Ritengo che, prima delle 16, potremmo esaminare gli altri provvedimenti inseriti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Riprenderemo i nostri lavori alle ore 15 secondo le modalità che definiremo adesso nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

PIERO RUZZANTE. Perché alle 15? Aveva detto alle 16.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti i colleghi, come si evince anche dall'intervento dell'onorevole Boccia e dalle numerose visite che riceve il Presidente della Camera, hanno il problema di un'adeguata programmazione dei propri impegni nel collegio in questi mesi. L'onorevole Boccia, giustamente, ha avanzato una proposta sul prosieguo dei nostri lavori sulla quale non mi impegno perché la esamineremo ora nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Ha proposto, se non dobbiamo affrontare altre questioni come gli ordini del giorno presentati al provvedimento in esame, di riservare alcuni spazi — e mi sembra opportuno — a provvedimenti che possano essere rapidamente approvati. Tenete presente che, al di là del provvedimento in esame, vi sono altri provvedimenti da votare, dunque, i colleghi devono ipotizzare di rimanere qui oggi pomeriggio. Credo sia interesse di tutti non accumulare ritardi sui provvedimenti perché ci troveremmo, a fine mese, in una situazione ingestibile.

Sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Baccini, Ballaman, Alberta De Simone, Foti, Maggi, Paoletti Tangheroni e Tocci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,12).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che dalle ore 16 avranno luogo le dichiarazioni di voto finale sulla proposta di legge n. 3323-B — Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Potrà intervenire un deputato per ciascun gruppo, per non più di dieci minuti. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto per gli interventi di un deputato per ciascuna componente politica. Di tali interventi sarà disposta la trasmissione televisiva diretta. Seguiranno gli eventuali interventi a titolo personale, al cui svolgimento sono destinati complessivamente venti minuti.

Secondo le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, procederemo ora al seguito dell'esame del disegno di legge n. 4102 — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (*da inviare al Senato — scadenza: 24 agosto 2003*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (4102) (ore 15,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato, da ultimo, votato l'articolo aggiuntivo Vianello 17.03.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4102)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4102 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4102 sezione 2*) e dell'unica proposta emendativa residua (*vedi l'allegato A — A.C. 4102 sezione 3*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 17.020 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ieri, abbiamo sospeso la discussione di questo provvedimento, lasciando tecnicamente in sospeso proprio questa proposta emendativa, in relazione alla quale il Governo ha espresso parere favorevole. In questi due giorni, quindi, gli uffici della Tesoreria dello Stato e della V Commissione (Bilancio) sono stati impegnati nel sistemare — e credo che questa sia la parola esatta,

perché non si tratta solo di ricerca di fondi, ma anche di vedere il testo — la copertura finanziaria di quanto ...

MARCO BOATO. Domando scusa al Governo, ma vorrei far presente, signor Presidente, che il relatore del provvedimento non è ancora presente in aula. Valuti lei, Presidente, se sia il caso di sospendere la seduta per qualche minuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha ragione, la sua è una osservazione giusta. Avendo visto autorevoli esponenti presso il Comitato dei nove credevo che avessero le stesse funzioni.

Sospendo allora la seduta, che riprenderà fra cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENTE. Do nuovamente la parola al Governo che, prima della sospensione, aveva iniziato il suo intervento.

Prego, sottosegretario Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ricordo che avevamo sospeso l'esame di questo provvedimento prima di procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo 17.020 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

In questi due giorni, gli uffici della Tesoreria dello Stato e quelli della Commissione bilancio della Camera sono stati impegnati nel sistemare la copertura finanziaria di quanto emendato dall'Assemblea in ordine al testo del decreto-legge che, com'è noto, è stato controfirmato Capo dello Stato, al quale dovrà essere trasmesso nuovamente.

Comunico all'Assemblea che sono state presentate anche tre ipotesi di copertura da parte del Ministero, ma sussistono problemi anche nella stesura tecnica degli emendamenti approvati. Dunque, visto che oggi è già il 10 luglio, per consentire agli uffici di svolgere una valutazione più approfondita, il Governo chiede che il decreto-legge sia approvato nel testo voluto

dall'Assemblea per poi trasmetterlo al Senato. In tal modo, si avrà un'ulteriore settimana a disposizione per procedere alle necessarie correzioni, così che il decreto-legge possa poi tornare nuovamente all'esame della Camera.

Pertanto, il Governo auspica una immediata approvazione del provvedimento in esame al fine di trasmetterlo immediatamente al Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 17.020 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) ma, visto che la materia è la stessa, interloquisco anche con riferimento a quanto dichiarato poco fa il sottosegretario Ventucci.

Intendo sottolineare che il sottosegretario Ventucci anche in questa occasione — come del resto è sua abitudine — è stato di assoluta correttezza e trasparenza, nel senso che ci ha manifestato le difficoltà tecniche che, in questa prima lettura, rendono difficile risolvere il problema di un'adeguata copertura finanziaria nonché di un'adeguata formulazione tecnico-giuridica in relazione alle proposte emendative approvate — mi pare che complessivamente siano cinque —, delle quali quattro con il parere contrario del Governo e della maggioranza e una con una rimesione del Governo all'Assemblea e con voto pressoché unanime da parte della stessa.

Mi permetto soltanto di obiettare, con rispetto e con garbo, al rappresentante del Governo, al relatore, al presidente della Commissione e per loro ai colleghi che hanno partecipato al dibattito, che l'ipotesi testé prospettata dal sottosegretario Ventucci è quella che avevo ripetutamente prospettato in quest'aula martedì scorso. Inoltre, avevo evidenziato, altrettanto ripetutamente — e mi pareva che anche il presidente della Commissione, in sede di Comitato dei nove, propendesse in tal senso —, la necessità di un'ulteriore rifles-

sione, sia sotto il profilo della copertura finanziaria sia sotto quello della formulazione tecnico-giuridica delle proposte emendative approvate in prima lettura.

In quell'occasione, affermai che questo decreto-legge doveva essere trasmesso al Senato, per poi essere nuovamente esaminato dalla Camera per la definitiva approvazione, che avrebbe richiesto brevissimo tempo.

Questo è lo scenario che ci è stato appena prospettato. Lo condivido, ma di fatto abbiamo perso inutilmente tre giorni, in quanto già martedì sera questo decreto-legge poteva essere trasmesso al Senato, che avrebbe potuto recuperare giorni importanti. Infatti, in teoria, ci sono due mesi a disposizione per procedere alla conversione ma, essendoci un mese di ferie, il tempo si riduce a poco più di un mese.

Volevo dirlo sommessamente e garbatamente: a volte le opinioni vengono espresse da un rappresentante dell'opposizione non in chiave polemica — non ho parlato polemicamente — ma per dare un contributo al buon andamento dei nostri lavori, prendendo atto della volontà politica dell'Assemblea. Quest'ultima, infatti, si era espressa a maggioranza, con il voto dell'opposizione di centrosinistra e di un gruppo della maggioranza, sui primi quattro emendamenti, e con il voto di pressoché tutti i gruppi sul quinto emendamento. Una volta espressa la volontà politica da parte dell'Assemblea, il percorso da seguire era quello che oggi il Governo ci suggerisce.

Annuncio il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame proposto dalla Commissione bilancio, proprio nello spirito di prendere atto dei vincoli di copertura finanziaria di cui deve farsi carico anche chi fa parte dell'opposizione.

Mi permetto, per concludere, di dare un suggerimento, che cerca di essere equilibrato e saggio, al Governo e alla maggioranza: cercate di evitare forzature nel corso dell'esame del provvedimento da parte del Senato, affinché non si approfitti dell'occasione offerta dalla prima lettura da parte del Senato di riformulare meglio

le norme, di trovare un'adeguata copertura, di introdurre i necessari aggiustamenti tecnici, per stravolgere la volontà politica espressa dalla Camera.

Non vorrei essere facile profeta, dico anche questo a bassa voce: qualora si utilizzasse la lettura da parte del Senato per cancellare ciò che la Camera ha deliberato — cosa che in un sistema bicamerale è possibile — si realizzerebbe una forzatura, e la terza lettura del decreto potrebbe essere quella « mortale », e non quella di definitiva approvazione.

Lo dico garbatamente e pacatamente, suggerendo di non contrastare la volontà politica che si è espressa; la si può migliorare, completare, rettificare, se necessario, senza però andare in rotta di collisione con quello che è stato deciso in quest'aula.

È un suggerimento che mi permetto di dare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato. Sono testimone dello spirito con il quale lei ha formulato il suo suggerimento e auspico che esso possa trovare eco nel corso dell'esame da parte del Senato.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 17.020, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(È approvato).

Poiché il provvedimento consiste in un articolo unico, si passerà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4102)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4102 sezione 4)*.

Avverto che l'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/4102/2, avendo contenuto analogo a quello degli articoli aggiuntivi Vigni

1.01 e Iannuzzi 1.04, approvati dall'Assemblea, non sarà posto in votazione.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Foti n. 9/4102/7 ed accoglie i restanti ordini del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Coronella non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4102/1.

Onorevole Abbondanzieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4102/3, accolto dal Governo come raccomandazione?

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Strano n. 9/4102/4, Burtone n. 9/4102/5, La Russa n. 9/4102/6, Enzo Bianco n. 9/4102/8 e Guido Giuseppe Rossi n. 9/4102/9, accolti dal Governo come raccomandazione, e dell'ordine del giorno Foti n. 9/4102/7, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4102)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Constato l'assenza dell'onorevole Di Giandomenico, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare l'atteggiamento del gruppo della Margherita, in particolare sull'articolo 13,

che contrasta con l'atteggiamento ambiguo ed incoerente di questa maggioranza rispetto al tema della parità scolastica, in particolare, in relazione alla legge 10 marzo 2002, n. 62, voluta e votata dal centrosinistra.

L'atteggiamento ambiguo ed incoerente della maggioranza invade l'ambito delle competenze regionali e propone grandi proclami, convegni e grandi slogan sulla libertà educativa. E, poi, assistiamo a questi risultati: l'accreditamento 2001 sulle scuole materne è stato fatto soltanto negli ultimi due mesi; per l'accreditamento del 2002, soltanto una circolare degli ultimi giorni, in particolare del 12 giugno, si è impegnata a recuperare le quote che erano state stralciate nel novembre scorso. Nella finanziaria sono stati previsti per il 2003 gli stessi finanziamenti del 2002, il che significa che, essendo aumentato il numero di scuole paritarie riconosciute, tutte queste scuole avranno diritto ad una quota pro capite minore. Aggiungiamo a questo il taglio al sostegno scolastico, in particolare per i disabili.

Dunque, mi premeva dire che, invece, di dare i finanziamenti dovuti alle scuole paritarie in base alla legge n. 62 del 2000, il Governo sceglie la strada del buono scuola, inadeguata per le famiglie. Come ricordava il collega Colasio, sono meno di 60 miliardi di vecchie lire, per un milione di alunni: meno di 60 mila vecchie lire a testa! Di sicuro, non si dà un euro in più a nessun istituto paritario; anzi, vengono tagliati i fondi per gli istituti paritari, cercando ancora una volta l'illusione comunicativa, invece che la strada di una reale attuazione della parità scolastica attraverso l'adempimento della legge n. 62 del 2000, come invece ci saremmo augurati. È un'altra occasione persa per operare bene sul tema della scuola e sul tema della parità scolastica, in particolare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, il decreto-legge che ci apprestiamo ad approvare in prima lettura, per alcuni aspetti, ha cambiato i suoi connotati. Sentiamo di avergli dato un peso concreto, che modifica in qualche modo la struttura di un provvedimento che è discutibile in alcune sue parti, in relazione alle proroghe prese considerazione. La prima questione che ci ha trovato d'accordo è quella relativa agli sfratti, ed è affrontata all'articolo 1.

Noi siamo d'accordo sul differimento al 30 giugno 2004, ma vorremmo che in tale occasione, anche perché in questi giorni, forse, si sta scrivendo il documento di programmazione economico-finanziaria, non ci si dimentichi del fondo per il sostegno sociale all'affitto, quel fondo che è stato via via decurtato, dimezzato, vessato, quasi saccheggiato, come se si trattasse di un fondo a destinazione sbagliata ed inoltre vorremmo che su questo il ministro delle infrastrutture e dei trasporti battesse un colpo.

Colgo l'occasione, pur avendo prima accolto l'invito che mi faceva il sottosegretario sulla questione relativa al mio ordine del giorno, per far presente che la questione del provvedimento sull'alta tensione abitativa, per il quale quest'aula aveva approvato un ordine del giorno esattamente un anno fa, è ancora sospesa. Quel provvedimento è all'esame del CIPE e purtroppo le regioni Piemonte, Liguria e Puglia non hanno ottemperato alla concertazione che loro stesse avevano stabilito insieme alle altre regioni e, quindi, quel provvedimento non è stato emanato a causa di quei ritardi. Mi auguro che il sottosegretario Ventucci, che sa farsi interprete perlomeno della verifica, possa dare un contributo affinché il provvedimento venga adottato entro la fine del mese di luglio. Si tratta in un provvedimento atteso, nuovo, importante, che darebbe anche una risposta alle problematiche dell'articolo 1 del decreto-legge n. 147 del 2003.

Dicevo all'inizio che abbiamo introdotto nella discussione del provvedimento la questione del 36 per cento. Ci è sem-

brato giusto seguire un metodo, che consentisse di coprire un vuoto legislativo che si stava per presentare. Quindi, ci guadagnano i cittadini, ci guadagna il metodo, ci guadagniamo tutti. A tal proposito, visto che ne ho la possibilità, devo dire che spiace leggere le dichiarazioni del presidente dell'ANCE De Albertis, che considera l'emendamento approvato il frutto di una *bagarre* politica: bisognerebbe leggere meglio le questioni. Era il massimo possibile quello che coloro che hanno concepito l'emendamento potessero scrivere per non aggiungere ulteriore confusione. La giusta riscrittura nei termini e nei contenuti va fatta nella legge finanziaria, recuperando appieno i termini politici della questione e i termini normativi antecedenti alla legge finanziaria per il 2003.

L'altra questione che ha caratterizzato il provvedimento in maniera positiva riguarda il gasolio nelle zone montane, vale a dire la proroga delle agevolazioni sul gasolio e il GPL impiegati nelle zone montane al 31 dicembre 2003, nella misura di 50 delle vecchie lire. In altre parole, ciò riguarda la vita concreta dei cittadini, quel modo di tenere insieme i cittadini, le realtà montane e minori, i territori, un modo che ci deve contraddistinguere e direi più spesso.

A questo punto, vengo al motivo per il quale il nostro sarà un voto di astensione, che si riferisce all'articolo 13 e a quello relativo ai consorzi. Si introduce il decreto di natura non regolamentare, contravvenendo alle norme esistenti della legge n. 400 del 1988, disponendo contributi alle famiglie per attività educative — il cosiddetto bonus fiscale alle scuole paritarie —, senza prevedere il parere del Consiglio di Stato e la registrazione alla Corte dei conti. Vorrei cogliere l'occasione per dire al ministro Moratti che troppo spesso ella usa muoversi in questo modo, troppo spesso ella usa gettare la scuola italiana nella confusione, come già si appresta abbondantemente a fare con l'inizio del prossimo anno scolastico. Sarebbe il caso che anche lei, manager della finanza, si ponesse questo problema per far funzio-

nare l'Italia bene e non nella confusione con cui ha agito in questi mesi e in questi due anni.

L'ultima considerazione è relativa ai consorzi.

La proroga della gestione provvisoria, preposta alla vigilanza sulla liquidazione dei consorzi, non ci trova d'accordo. Certo, non ci è sfuggita l'attenuazione che si è introdotta con la diminuzione dai 18 ai 12 mesi: è per queste ragioni che il nostro gruppo si asterrà sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il provvedimento in esame ha avuto un percorso molto travagliato perché il decreto, così come c'è stato proposto, non funziona: in realtà, si mettono insieme diverse scadenze e termini che impediscono persino di votare in modo proprio sul merito. Sussiste un primo articolo che riguarda la proroga degli sfratti, su cui naturalmente ognuno di noi è favorevole, ma anche altre proroghe di termini su cui, avessimo dovuto votare articolo per articolo, ci saremmo espressi favorevolmente. In realtà, era un favore dettato dal fatto di prolungare un periodo, un'attuazione di un qualcosa che, invece, ci vede fondamentalmente contrari. In ogni caso, molte questioni, tutte diverse tra di loro, rivelano una difficoltà a legiferare in modo organico o i pesanti ritardi del Governo rispetto agli impegni che si sono assunti.

Tuttavia, abbiamo contestato pesantemente anche questioni di merito. Mi riferisco, in particolare, alla questione relativa al finanziamento indiretto — esso passa attraverso i buoni scuola, ma, di fatto, è un finanziamento alle scuole private — che introduce delle pesanti discriminazioni tra le famiglie e, soprattutto, contraddice un principio fondamentale della Costituzione e mina pesantemente il valore della scuola pubblica nel nostro paese. Lo si fa introducendo anche il decreto non regolamen-

tare, affidando totalmente la discrezionalità dell'assegnazione di questi contributi alla Presidenza del Consiglio. Dunque, in questo caso la nostra contrarietà è doppia: nel merito, per quello che attiene alla materia in sé, insita in tutta la politica dell'istruzione del Governo che noi contestiamo, a cui si aggiunge anche la questione non secondaria dell'assenza di un parere del Consiglio di Stato e della registrazione della Corte dei conti.

Abbiamo contestato l'altra questione dello spostamento dei termini per il riordino, la trasformazione e la soppressione degli enti pubblici, in cui appunto si affida al Governo, anche in questo caso alla Presidenza del Consiglio, la totale discrezionalità circa le funzioni di enti che si vorrebbero trasformare o sopprimere e anche rispetto al personale. Vi è un dibattito in corso anche tra i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e questa è una materia che non possiamo condividere.

Inoltre, nel percorso del decreto-legge in esame non è stato possibile discutere anche dell'articolo 16, quello relativo al riordino delle professioni dei commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali. Anche in questo caso si insiste su una metodologia che avevamo già contestato in un provvedimento precedente — in quel caso, riguardava il consiglio dell'ordine degli ingegneri —, poiché, in virtù di una modificazione che deve essere introdotta sui consigli nazionali e locali degli ordini di queste professioni, si prorogano, di fatto, le scadenze del mandato delle stesse e noi pensiamo che questa non sia una cosa legittima. Questi consigli sono eletti in modo regolare e nessuno, neanche una legge, può decidere illegittimamente di prorogarne la loro scadenza senza un rinnovo e in assenza di qualsiasi normativa che lo stabilisca nel merito.

In questo caso si viola pesantemente una regola che non potrebbe essere toccata, comunque non in questa maniera.

Poi vi è una ragione di metodo che non è secondaria; anzi, a nostro avviso, è quella che determina il nostro giudizio generale. Essa riguarda le modalità attraverso le quali si adottano i decreti-legge:

questi dovrebbero essere provvedimenti da adottare in modo eccezionale ed in questo caso, credo in particolare in questo caso per quanto sia avvenuto anche in situazioni precedenti, si è espressa una critica pesante del Comitato per la legislazione.

Credo non sia un caso che il Comitato per la legislazione, tra le tante cose che sottolinea, evidenzi come si parli di un provvedimento che incide su numerosi e distinti settori dell'ordinamento e che la maggior parte delle previsioni risultano unificate esclusivamente dalla finalità di prorogare termini legislativamente previsti, mentre le rimanenti previsioni contengono disposizioni ed urgenze ordinarie che stanno insieme soltanto per questa ragione, ovvero solo perché vi è una scadenza del termine che li tiene insieme, senza alcuna omogeneità di contenuto, che è quella che determina e giustifica, in ultima analisi, l'adozione del decreto-legge. In alcuni casi, non vi è neanche la giustificazione di una imminente scadenza.

Sono tali questioni formali ed istituzionali che non possono essere cancellate e che hanno a che fare con le regole della democrazia. La raccomandazione, con la quale conclude il Comitato per la legislazione, ovvero sottolineando la necessità e l'opportunità di valutare la possibilità di limitare la disomogeneità del contenuto del decreto-legge, rappresenta un punto che deve essere messo in evidenza, al di là del merito sul quale, da parte nostra, si è registrato un giudizio articolato a seconda degli aspetti specifici; credo tuttavia che l'aspetto regolamentare superi in senso generale tutte quelle di merito, ponendo una questione che ha a che fare con lo svolgimento delle regole di questa istituzione.

Questa è, tra le ragioni, la principale, per cui il nostro gruppo esprimerà voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei porre alla vostra attenzione il fatto che, come ho comunicato alla ripresa dei lavori, la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva deciso, e forse sperato, che questo dibattito si esaurisse entro le ore 16

per le esigenze che sono connesse alla trasmissione televisiva. Desidero quindi pregare i colleghi iscritti a presentare il testo, magari preannunciando brevemente le motivazioni e, in ogni caso, ad essere succinti, per non « tarpare » il dibattito. In caso contrario, sarei obbligato alle ore 16 a sospendere questa fase e a riprenderla successivamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Con la nota sintesi! Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo fatti preventivamente carico della preoccupazione che lei ha espresso, per cui questa mia breve dichiarazione di voto, che esprime la posizione di astensione, è effettuata a nome delle diverse componenti politiche del centrosinistra e delle minoranze linguistiche all'interno del gruppo misto, ovvero dei Comunisti italiani, dei Socialisti democratici, del UDEUR popolari per l'Europa, dei verdi-l'Ulivo e delle minoranze linguistiche; la brevità è quindi in questo ulteriormente agevolata.

Come è a tutti evidente, in un decreto-legge di questa natura sulla proroga dei termini, vi sono luci ed ombre. I colleghi che mi hanno preceduto, anche con motivazioni diverse, hanno messo in luce le une e le altre; in particolare, anche le ombre, perché quando le proroghe di termini vengono accordate di volta in volta sono spesso un segno di inefficienza dello Stato, da una parte, e di incertezza dello stato di diritto, dall'altra.

Tuttavia, noi riconosciamo e rivendichiamo il risultato positivo degli emendamenti che abbiamo approvato in quest'aula. Mi riferisco, in particolare, alla proroga delle agevolazioni tributarie in favore degli interventi di ristrutturazione edilizia e mi riferisco, in particolare, oltre a quelli che abbiamo già approvato e che adesso dovrà esaminare il Senato, agli emendamenti — sollecitati in particolare dalle minoranze linguistiche, ma fatti propri da tutto il centrosinistra — che riguar-

dano le agevolazioni per il gasolio ed il GPL da riscaldamento impiegati nelle zone di montagna.

Noi riteniamo che il fatto che questi emendamenti siano stati condivisi dall'Assemblea sia comunque un fatto positivo e, per questo motivo, nel bilanciamento tra le ombre a cui ho fatto cenno sinteticamente e le luci che sicuramente il dibattito e il voto parlamentare hanno apportato in questo decreto-legge, confermo, a nome dei gruppi dei Comunisti italiani, dello SDI, dell'UDEUR-Popolari per l'Europa, dei Verdi-l'Ulivo e delle Minoranze linguistiche, la nostra astensione. Spero di essere stato sintetico.

PRESIDENTE. Come sempre... anzi, non sempre, onorevole Boato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, vorrei sottolineare la nostra contrarietà all'articolo 13 di questo decreto-legge perché, in realtà, questo articolo sembra essere la riproposizione di un articolo già contenuto nella legge finanziaria e sul quale, già durante l'esame della finanziaria, esprimemmo la nostra contrarietà. Riteniamo si tratti di un articolo incostituzionale, nel senso che, per la prima volta, con una legge dello Stato si finanziano le scuole paritarie, anche se in maniera indiretta. Ma non è di questo che voglio parlare.

Vorrei piuttosto mettere in evidenza che questo articolo 13, in realtà, opera una correzione anche rispetto alla legge finanziaria, correzione che appare un dettaglio ma — come si dice — il diavolo si annida proprio nei dettagli. Il dettaglio è togliere al decreto-legge la sua natura regolamentare, quindi sottrarlo ai controlli della Corte dei conti e del Consiglio di Stato. I controlli evidentemente, per questo Governo, non sono una garanzia di tutti e per tutti, ma un inutile adempimento.

Vorrei aggiungere, molto brevemente, un'ultima cosa. Nella legge finanziaria e ancora con questo decreto-legge, si sono trovati i soldi per dare i buoni-scuola alle famiglie (e neanche a tutte le famiglie),

mentre noi ci troviamo in una situazione paradossale in cui, nell'intero comparto della scuola, si continua a tagliare risorse: non c'è un piano per l'edilizia scolastica, non c'è ancora il piano finanziario per la legge n. 53 del 2003, c'è una riduzione di 35 mila unità del personale scolastico, non avviene il reclutamento. E tutto questo accade mentre il ministro Moratti in Europa continua a dire, nelle audizioni di questi giorni, che l'Europa dovrebbe investire di più nella ricerca, mentre in Italia l'intero investimento per la ricerca è intorno all'1 per cento del PIL.

Credo, quindi, che su questo tema la politica del Governo sia assolutamente fallimentare, mentre ci troviamo di fronte questo decreto-legge che ripropone, invece, un finanziamento soltanto per alcuni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole della Lega nord su questo provvedimento, soprattutto per le modifiche che sono state introdotte grazie all'accoglimento dei nostri emendamenti. So che c'è la volontà del Governo di sostenerli fino in fondo e di trovare le adeguate coperture finanziarie.

Mi rendo conto che si tratta di un sacrificio non indifferente. D'altra parte, vorrei ricordare che comunque le modifiche introdotte sono state condivise da gran parte dell'Assemblea e mi riferisco soprattutto alle agevolazioni per le ristrutturazioni che — voglio ricordarlo — erano fra l'altro sostenute da emendamenti di tutti i gruppi politici.

Per questioni regolamentari è stato accolto il primo emendamento presentato ma non è onesto, da parte di chi ne ha rivendicato la paternità esclusiva, ottenerla. La paternità appartiene a tutti quei gruppi che hanno presentato proposte emendative in tal senso, tra i quali certamente vi è la Lega nord Padania, Alleanza nazionale ma anche altri gruppi.

Sono altresì importanti le agevolazioni previste per le zone colpite dal terremoto

di Alessandria. Si tratta — in particolare — della proroga della legge Tremonti e di agevolazioni fiscali, cioè di misure importanti perché rappresentano un segnale di attenzione verso tali territori; allo stesso modo è importante la proroga dello sconto di 50 delle vecchie lire sul GPL da riscaldamento per i territori montani.

Vi sono alcuni aspetti che invece non ci convincono fino in fondo e desidero ricordarli. Penso ad esempio all'ulteriore proroga degli sfratti: non siamo contrari in linea di principio, anche perché interessa una limitata categoria di soggetti più deboli (ultrasessantacinquenni e portatori di handicap); voglio però anche ricordare che il Governo si era impegnato già in occasione della precedente proroga dichiarando che non ve ne sarebbero state di ulteriori. Mi auguro che questa proroga al 30 giugno 2004 sia veramente l'ultima e venga posta la parola fine a questo « teatrino » che non porta benefici né ai proprietari delle case né a queste categorie che oggettivamente sono le più deboli.

In conclusione, voglio ricordare la questione di Palermo. La deroga alla legge quadro sui lavori pubblici non ha più motivo di essere. Personalmente sono convinto che il sindaco di Palermo stia facendo buon uso delle risorse assegnate: sicuramente non vi sarà spreco di soldi pubblici. Ma d'altra parte questa deroga, comunque, non ha più motivo di esistere e costituisce un privilegio difficilmente giustificabile nei confronti delle altre amministrazioni locali. Voglio ricordare che le deroghe esistono anche in caso di calamità naturali ma alla scadenza delle ordinanze di protezione civile tali deroghe cessano anche se i lavori non sono ultimati. In questo caso stiamo parlando di lavori che dovevano essere conclusi entro il 2000, quando si è tenuta la conferenza mondiale dell'ONU. Ma ad oggi, a quanto pare, questi lavori non sono terminati.

Su questi aspetti, quindi, siamo critici ma, con la certezza che il sindaco di Palermo saprà spendere bene le risorse, ancora una volta diamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente è già stata espressa l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento; intervengo brevemente per sottolineare ai colleghi una situazione quasi paradossale. Questo è il tipico decreto-legge che dà l'immagine di uno Stato « rigonfio » di un ingolfamento tra aspetti esecutivi e legislativi dell'azione di Governo, tra decretazione d'urgenza e proroga dei termini.

La collega Mascia ha ricordato con grande precisione gli elementi emersi in sede di Comitato per la legislazione dove sono stati messi in evidenza tutti i limiti di questa situazione. Credo che a questa Assemblea legislativa si presenti il tema della capacità di ragionare della forma di Governo su questioni che attengono alla risoluzione strutturale di provvedimenti. Sulle proroghe basterebbe consultare, sottosegretario Ventucci, tutti i pareri espressi dalle Commissioni sui singoli provvedimenti: emerge un grande disagio nel prorogare dei termini perché si tratta di una soluzione minimale, non risolutiva, nei casi di quei disegni di legge fermi alla discussione in Commissione e che raramente giungono in aula. È proprio questo « ingolfamento », assieme alle questioni sollevate dai colleghi, che ci portano ad astenerci dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Brevemente ricordo che ci asterremo dalla votazione di questo provvedimento. Ciò pur avendo segnalato che si tratta di un pessimo esempio della politica del rinvio ed anche di un provvedimento *omnibus* quasi incomprensibile, come segnalato dal Comitato per la legislazione, a causa della varietà dei contenuti e delle materie trattate.

Lo abbiamo migliorato con emendamenti importanti la cui approvazione ha dato luogo ad importanti modifiche. Sono già state richiamate quelle sugli sfratti anteriori al 1999, gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, nelle misure in questa sede consentite, provvedimento di grande utilità anche per lo sviluppo occupazionale, oltre che per l'emersione del lavoro nero, e le misure di carattere sociale consistenti in sgravi fiscali sul gasolio per le zone di montagna.

Tuttavia, restano alcuni contenuti assolutamente gravi. Ne segnalo, per brevità, soltanto uno. La proroga *ope legis* dei consigli degli ordini al 2005 è, ad un tempo, segno di mancanza della volontà di portare avanti la riforma delle professioni ed un grave *vulnus* alla credibilità democratica degli ordini professionali, nonostante vi sia una riforma in atto, che langue per molti motivi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 15,59)

PIERLUIGI MANTINI. Dunque, la nostra astensione dal voto è un atto di responsabilità, di una responsabilità di Governo che, francamente, non vediamo nelle sedi proprie, atteso che per questo provvedimento dovrà essere recuperata una copertura al Senato (lo speriamo), il DPEF è in alto mare e la maggioranza è divisa su tutto.

Ci auguriamo che questa situazione cambi. Intanto, la nostra astensione dal voto segnala i positivi elementi di innovazione apportati al provvedimento dal Parlamento, ma anche le molte lacune, carenze e problemi che tuttora permangono.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4102)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 4102)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4102, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali) (4102):

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	187
<i>Astenuti</i>	164
<i>Maggioranza</i>	94
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Sospendo brevemente la seduta per consentire, come voi sapete, l'inizio della diretta televisiva delle dichiarazioni di voto

sul provvedimento sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva.

Sospendo dunque la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,05.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 3323-B ed abbinata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti riferiti alla proposta di legge.

Avverto che gli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3323-B sezione 6*) sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 3323-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ricordo che, secondo quanto convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo, potrà intervenire un deputato per ciascun gruppo, per non più di dieci minuti. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto per gli interventi di un deputato per ciascuna componente politica. Di tali interventi è disposta la trasmissione televisiva diretta. Seguiranno, al di fuori del diretta televisiva, se vi saranno, gli interventi a titolo personale cui sono destinati complessivamente 20 minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione.

Poi seguiranno gli interventi degli onorevoli Craxi, Cento, Ceremigna, Rizzo, Mascia, Lussana, Volontè, Fanfani, La Russa, Finocchiaro, Biondi e Mazzuca per l'UDEUR.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere la parola a nome della componente delle minoranze

linguistiche mi auguro innanzitutto che questo dibattito non generi quei comportamenti indecorosi che nel corso della giornata di ieri e di oggi hanno visto protagonisti alcuni colleghi. Credo che chi ha il ruolo di rappresentante del popolo italiano in Parlamento abbia ogni strumento per esprimere in maniera decorosa e rispettosa delle istituzioni le proprie opinioni ed il proprio dissenso.

Ciò detto occupiamoci di questo tanto discusso atto. Non si possono accettare su un argomento così delicato facili strumentalizzazioni e generalizzazioni. Non si tratta affatto di uno sconto incondizionato della pena, vi sono condizioni ben precise legate ai tempi, ai motivi della detenzione, e comportamenti obbligati dal beneficio della riduzione di pena che tutti conosciamo. Credo allora sia più appropriato parlare di un atto di clemenza che non dimenticare l'obiettivo primario di senso e valore recuperatorio della pena, che la stessa Costituzione riconosce.

Siamo di fronte ad una valutazione che dovrebbe fare appello alla coscienza ed ai valori di umanità di ciascuno. Considerata anche la critica situazione delle carceri, che, tra l'altro, ho avuto modo di evidenziare alcuni mesi or sono nell'occasione dell'illustrazione di un *question time*, considerati il problema del sovraffollamento e delle condizioni di vita, a volte al limite della condizione umana, e la difficile situazione sanitaria interna, crediamo che questa possa essere una prima risposta, anche se parziale, al problema.

Pertanto, nell'attesa di una sempre urgente riforma generale del sistema penitenziario nazionale, ricordando anche le parole del Santo Padre nella sua visita al Parlamento, con le quali egli ha definito tale problema una questione di solidarietà e di sensibilità che, non compromettendo la tutela della sicurezza dei cittadini, fosse anche uno stimolo per i detenuti ad impegnarsi in un personale recupero, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo alla suddetta proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 4 minuti di tempo a disposizione.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che ci apprestiamo a votare è un disegno di legge che aveva come obiettivo quello di promuovere l'indulto nel nostro paese, dopo un certo numero di anni che questo non veniva fatto. Aveva l'obiettivo di stemperare il clima all'interno delle carceri, aprire una grande discussione su questo tema cercando anche di far convergere posizioni diverse nel nostro paese, sempre in lotta fra il giustizialismo e il garantismo.

Un indultino non è un indulto, ma è sempre meglio di nulla. E noi non possiamo, sottoscrivendo e votando a favore di questa proposta di legge, apprezzarne lo spirito con cui tanta parte del Parlamento oggi è riuscita a convergere su un unico testo e ad affrontare un dibattito parlamentare lungo, ampio, articolato, in cui, coloro che si oppongono a questo provvedimento, sono e risulteranno largamente in minoranza.

Questo non è un provvedimento politico di una parte del paese contro un'altra; non è un provvedimento promosso dal Governo, ma è il frutto di una convergenza ampia tra diverse forze politiche espressione di questo Parlamento democratico. Questo per dire che tutte le polemiche, anche di questa stamattina, di cui si è percepito l'eco, hanno poco a che vedere con lo spirito che animava i proponenti, che poi è lo spirito che ha saputo raccogliere anche le parole ispirate, autorevoli ed importanti del Pontefice che ci invitava a promuovere nel nostro paese niente di meno che una amnistia.

Oggi, noi approviamo una proposta di legge che parzialmente cerca di rispondere positivamente a quell'appello. Ne sono molto soddisfatto; il relatore è un parlamentare socialista ed io, insieme al compagno Vincenzo Milioto, ne siamo cofirmatari e siamo convinti che in quest'aula vi sia e torni a spirare un vento, sulle questioni della giustizia, diverso rispetto a

qualche anno or sono. Non è materia del contenzioso politico, e chi pensa di trasformare questa vicenda in un'altra freccia al proprio arco della propria polemica all'interno della maggioranza non solo commette un errore di prospettiva, ma commette anche un grave errore politico.

Ho sentito affermare in quest'aula, in particolare da parte dell'onorevole Dario Galli, con riferimento alla condizione dei nostri carcerati che si lamentano della ristrettezza delle loro celle, che ciò è peggio per loro; cioè peggio per i carcerati che stanno reclusi in una cella piccola. Allora, voglio fare mie quelle parole; e a chi ha pensato, e a chi continuerà a pensarlo, che questo alla nostra attenzione sia un provvedimento impopolare, eccessivamente libertario, dico: peggio per loro (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, i Verdi si sono sempre impegnati affinché il Parlamento desse una risposta positiva alla richiesta di un atto di clemenza proveniente dalle carceri, dai detenuti, da tanti operatori della polizia penitenziaria, dal volontariato civile, dal Papa nel corso della sua importante visita al Parlamento italiano, e, infine, da tante associazioni.

Nelle carceri, infatti, vi è una situazione drammatica; negli ultimi due mesi due detenuti si sono tolti la vita nel carcere di Rebibbia, un altro nel carcere Dozza di Bologna e, qualche giorno fa, un ragazzo di vent'anni a Regina Coeli. Nelle carceri italiane c'è un sovraffollamento inaccettabile ed una mancata tutela del diritto alla salute nel senso che chi sta in carcere e sta male non ha le cure necessarie per guarire; e vi è un mancato rispetto dell'obbligo costituzionale di recupero e di reinserimento del detenuto nella società civile